

Sommario

N.	Data	Pag	Testata	Articolo	Argomento
1	05/06/2020	24	AVVENIRE	E IL BARCARO DI MALAGUTI SOGNA L'ACQUA	° EINAUDI
2	06/06/2020	34	TRIBUNA DI TREVISO	LA STAGIONE CHE CANCELLÒ I BARCARI E SPINSE I SOPRAVVISSUTI NEL FUTURO	° EINAUDI
3	06/06/2020	34	LA NUOVA VENEZIA	LA STAGIONE CHE CANCELLÒ I BARCARI E SPINSE I SOPRAVVISSUTI NEL FUTURO	° EINAUDI
4	06/06/2020	34	IL MATTINO DI PADOVA	LA STAGIONE CHE CANCELLÒ I BARCARI E SPINSE I SOPRAVVISSUTI NEL FUTURO	° EINAUDI
5	06/06/2020	34	CORRIERE DELLE ALPI	LA STAGIONE CHE CANCELLÒ I BARCARI E SPINSE I SOPRAVVISSUTI NEL FUTURO	° EINAUDI



E il barcaro di Malaguti sogna l'acqua

ROMANZO

LORENZO FAZZINI

Ogni narratore ha la propria Heimat, il proprio luogo d'elezione d'anima, l'immaginario fondativo nel quale porsi e dentro il quale dispiegare l'arte di raccontare una storia. Se per Cormac McCarthy questo è costituito dalle pianure del Midwest americano, Paolo Malaguti dà il meglio di sé quando ha a che fare con il suo Veneto, la sua terra (lui che è di Bassano del Grappa) nella cui descrizione riesce a riversare quella *pietas* che è al contempo sguardo benevolo sulle comparse umane e lascito fecondo di un vivere antico. Così, la nuova prova narrativa che Malaguti ha dato alle stampe nel catalogo Einaudi, dal titolo enigmatico *Se l'acqua ride*, segna una nuova tappa nel percorso narrativo di questo poco più che quarantenne, uno scrittore che ha già dato ampiamente prova di sé, sebbene qualche ultimo passaggio – per esempio il romanzo distopico su una Venezia diventata lunapark – non convinceva del tutto chi lo seguiva dai primi, convincenti riscontri, per esempio i romanzi editi da Santi Quaranta. Ora invece, in questa saga familiare – un figlio, Ganbeto, un padre e un nonno, la triade hegeliana che racchiude in sé l'insegnamento

della storia – troviamo come il fluire dei canali e dei fiumi veneti riecheggi il gorgoglio della piccola vicenda che ne racchiude una più ampia: il passaggio epocale dalla stagione dei barcai, coloro che con la propria imbarcazione (il burcio) percorrevano su e giù i fiumi veneti fino alla foce del Po portando e riportando merci e alimenti, fin là, alla maestosa Trieste. Il passaggio, la cesura è quella della modernità che è fatta di autostrade e di camion, di ritmi più frenetici in cui il tempo diventa padrone dell'uomo, e non più l'inverso; in cui l'italiano scaccia il dialetto, in un alternarsi che genera ironia e un pizzico di amarezza. In questo iato Malaguti inserisce la sua vicenda, incentrandola sulla figura dell'adolescente Ganbeto intrappolato tra una vocazione quasi sperata a esser barcaro come il nonno e la necessità di fare i conti con un futuro che è già presente. E ha i colori di una Lambretta, non una nuova, non può permettersela lui, ma una incidentata, sulla quale l'apprendista meccanico Ganbeto può dar sfoggio delle sue doti. Sullo sfondo, la Fabrica del paese (in dialetto, naturalmente), tipico spauracchio del progresso. Permane l'ironia e il distacco dai propri

personaggi, ma guardati umana comprensione. Così, quando Ganbeto entra in un alimentare nel suo peregrinare con il burcio, arriva a Pellestrina (patria, guarda caso, di un gigante del Novecento, padre Marella, presto beato), e varca la soglia di un semplice negozio, ci consegna una descrizione che parla della vita di ieri di tutti noi: «Puoi anche girare il mondo, pensò, ma alla fine il profumo dei negozi alimentari è sempre lo stesso, e ti fa sentire a casa. Inspirò profondamente, lasciandosi penetrare dalle note dolci della frutta, quella più matura, le pesche, sulle quali ronzavano un paio di vespe pigre, le angurie, alcune spaccate a metà, che ti verrebbe voglia di affondare la mano nella polpa sanguigna». E il lascito che il vecchio nonno consegna al nipote ha il gusto dell'universale eredità dell'identità che i vecchi cercano di trasmettere ai giovani: «Noialtri giriamo el mondo, siamo faresti dappertutto, l'unica nostra casa l'è la barca. Chiaro bocia?». Chiaro, chiarissimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Malaguti

Se l'acqua ride

Einaudi. Pagine 190. Euro 18,50



La stagione che cancellò i barcai e spinse i sopravvissuti nel futuro

TRIBUNA DI TREVISO

Data: 06.06.2020 Pag.: 34
 Size: 885 cm2 AVE: € 10620.00
 Tiratura: 14448
 Diffusione: 10290
 Lettori: 127000

La stagione che cancellò i barcai e spinse i sopravvissuti nel futuro

Dal 9 giugno in libreria "Se l'acqua ride" di Paolo Malaguti, generazioni a confronto nella storia

Francesco Jori

Dinosauri di legno. C'è un posto a Casier, nel Trevigiano, in un'ansa riparata del Sile, conosciuto come "il cimitero dei burci". E sembrano proprio relitti di una remota epoca preistorica, quei resti di imbarcazioni a fondo piatto che fino agli anni Sessanta del Novecento hanno solcato i fiumi della val Padana, trasportando ogni genere di merci.

Un'estinzione traumatica, la loro, consumatasi nell'arco di pochi anni sotto la spinta della in-civiltà dell'asfalto, dopo un onorato servizio di secoli: la si rivive nell'ultimo libro dello scrittore veneto Paolo Malaguti, "Se l'acqua ride", edito da Einaudi e in libreria dal 9 giugno, che in chiave romanizzata ricostruisce la traumatica scomparsa.

DUE MONDI

La vicenda si svolge tra l'autunno del '65 e la primavera del '67: in mezzo c'è la drammatica "acqua granda" che all'inizio del novembre '66 allagò Venezia e le aree della laguna. Poco più di un anno, dunque; ma in quel tempo sincopato c'è di mezzo un'intera vita collettiva, sconvolta da un cambiamento epocale.

La sintetizza in qualche modo il protagonista, del quale non si fa mai il nome ma solo il soprannome: "Ganbéto", con la "n". Il termine sta a indicare un ferro a U, utilizzato per tenere insieme due anelli, o in barca per unire la catena all'anc-

ora: come un simbolo scelto dall'autore per inquadrare una figura che tiene insieme due mondi, un passato che tramonta e un futuro che spunta, radicalmente diversi tra loro. In questo senso il romanzo è una sorta di affresco tracciato con pennellate di scampoli di una vita che ancor oggi le generazioni dei settantenni e ottantenni conservano nel baule dei ricordi: il gabinetto nel cortile, il risparmio come stile di vita, il diario scolastico (buon vecchio caro diario Vitt...) come un compagno da custodire con cura, il non-

no che il viaggio più lungo della sua vita l'ha fatto a Padova, al Santo. E sull'altro versante, la modernità che galoppa con i suoi nuovi oggetti-cult, a partire da una televisione riservata in un primo tempo a un'élite per poi diventare arma di distrazione di massa, e dalla mitica Vespa, al tempo stesso strumento e simbolo di una traumatica accelerazione del vivere, con la possibilità di rapidi spostamenti per sottrarsi al piccolo angusto mondo di casa.

SALTO VERTIGINOSO

In mezzo, una transizione talmente brusca e rapida da stordire, con quel "Ganbéto" che si sforza di evitare lo strappo, così sintetizzato in un brano del testo: "Tutto cambia in così poco tempo... anche le cose che sembravano dover durare per sempre scompaiono". Un trauma tanto più violento

nella campagna veneta, dov'è ambientato il libro: quella Battaglia Terme, nel Padovano, dove la memoria dei barcai è custodita in uno straordinario museo messo tenacemente assieme da uno di loro, Riccardo Cappelozza, che ha vissuto in prima persona l'ultima stagione della navigazione interna. Nel libro, il luogo diventa il palcoscenico del vertiginoso salto tra la vecchia Italia contadina e la nuova Italia della modernità ma anche del consumismo: una lacerazione che fa venire alla mente la lucida denuncia degli "Scritti corsari" di Pierpaolo Pasolini, non a caso riferiti proprio a quel periodo e a quel trauma. Ma se "Ganbéto" in qualche modo riesce a non rimanerne travolto, non altrettanto accade per il nonno, significativamente anch'egli chiamato sempre e solo col soprannome, altrettanto evocativo: Caronte.

IL TRAGHETTATORE

Si tratta di un barcaro, a bordo del cui burcio il nipote trascorre un'intera estate, per poi scendere a terra sbarcando dal passato e immergendosi nella modernità della fabbrica. Caronte diventa così il traghettatore che accompagna il nipote nel passaggio tra due epoche, per poi scomparire. Se il nipote si adegua al nuovo che avanza, il nonno sceglie di consegnarsi a un epilogo altamente tragico, affrontando il mare in

burrasca proprio nei giorni drammatici dell'"acqua granda", e sparendo senza lasciare più traccia di sé: viene in mente il vecchio marinaio della ballata di Coleridge, con la sua "nuda carcassa di nave". Ma è esemplare dei "danni collaterali" della transizione anche Amilcare, appartenente al mondo parallelo di coloro che affittavano i cavalli per trainare i burci nelle risalite dei fiumi: il quale, di fronte alla morte per sfinitimento e vecchiaia del proprio animale, vuole morire egli stesso, e va via di testa al punto da venire portato in manicomio; simbolo della fine di un'epoca ma anche di un intero mondo.

LE COSE RITORNANO

E tuttavia, alla fine il libro lascia un messaggio di speranza: "Puoi cambiare finché vuoi, ma alla fine le cose ritornano da te... l'acqua resta sempre lei, e fa sempre lo stesso giro". Come dire che la Storia, con la maiuscola, ha una forza lenta ma irresistibile come l'acqua: scorre a volte piano a volte tumultuosa, portando con sé il flusso delle storie degli uomini. Più forte, più profonda, più vera. Sembra suggerirlo il titolo del libro: come l'acqua, anche la Storia ride. —

L'AUTORE E L'OPERA

Paolo Malaguti, 42 anni, ha esordito con "Sul Grappa dopo la vittoria", giunto alla settima edizione. Tra gli altri lavori, il "Sillabario veneto" e "Nuovo sillabario veneto"; romanzi storici, tra i quali "La

TRIBUNA DI TREVISO

Data: 06.06.2020 Pag.: 34
 Size: 885 cm2 AVE: € 10620.00
 Tiratura: 14448
 Diffusione: 10290
 Lettori: 127000



reliquia di Costantinopoli”, finalista al premio Strega, e “Prima dell’alba” ambientato nella Grande Guerra del dopo Caporetto”; “Lungo la Pedemontana”, viaggio in bicicletta nel Veneto della contestata superstrada; e “L’ultimo carnevale”, dedicato a

una Venezia del futuro sommersa dalle acque. Con “Se l’acqua ride” (Einaudi, pp 200, 18.50 euro in uscita il 9 giugno) entra nel mondo dei barcai veneti, raccontandolo nella fase della sua morte al buio. Prima presentazio-

ne il 12 giugno al parco Pietro d’Abano di Battaglia Terme, alle 18. Consigliabile prenotazione a eventi.battagliaterme@gmail.com; solo posti a sedere distanziati. Il 19 giugno a Cavazzale di Monticello Conte Otto (Vicenza).

Il romanzo



I burci sul Sile, dinosauri di legno simboli di un’epoca, di un luogo e di un’economia. Da qui parte il racconto del nuovo romanzo di Paolo Malaguti (a destra, l’autore e la copertina) ambientato a Battaglia Terme



La stagione che cancellò i barcarieri e spinse i sopravvissuti nel futuro

Dal 9 giugno in libreria "Se l'acqua ride" di Paolo Malaguti, generazioni a confronto nella storia

Francesco Jori

Dinosauri di legno. C'è un posto a Casier, nel Trevigiano, in un'ansa riparata del Sile, conosciuto come "il cimitero dei burci". E sembrano proprio relitti di una remota epoca preistorica, quei resti di imbarcazioni a fondo piatto che fino agli anni Sessanta del Novecento hanno solcato i fiumi della val Padana, trasportando ogni genere di merci.

Un'estinzione traumatica, la loro, consumatasi nell'arco di pochi anni sotto la spinta della in-civiltà dell'asfalto, dopo un onorato servizio di secoli: la si rivive nell'ultimo libro dello scrittore veneto Paolo Malaguti, "Se l'acqua ride", edito da Einaudi e in libreria dal 9 giugno, che in chiave romanizzata ne ricostruisce la traumatica scomparsa.

DUE MONDI

La vicenda si svolge tra l'autunno del '65 e la primavera del '67: in mezzo c'è la drammatica "acqua grande" che all'inizio del novembre '66 allagò Venezia e le aree della laguna. Poco più di un anno, dunque; ma in quel tempo sincopato c'è di mezzo un'intera vita collettiva, sconvolta da un cambiamento epocale.

La sintetizza in qualche modo il protagonista, del quale non si fa mai il nome ma solo il soprannome: "Ganbéto", con la "n". Il termine sta a indicare un ferro a U, utilizzato per tenere insieme due anelli, o in barca per unire la catena all'anc-

ora: come un simbolo scelto dall'autore per inquadrare una figura che tiene insieme due mondi, un passato che tramonta e un futuro che spunta, radicalmente diversi tra loro. In questo senso il romanzo è una sorta di affresco tracciato con pennellate di scampoli di una vita che ancor oggi le generazioni dei settantenni e ottantenni conservano nel baule dei ricordi: il gabinetto nel cortile, il risparmio come stile di vita, il diario scolastico (buon vecchio caro diario Vitt...) come un compagno da custodire con cura, il non-

no che il viaggio più lungo della sua vita l'ha fatto a Padova, al Santo. E sull'altro versante, la modernità che galoppa con i suoi nuovi oggetti-cult, a partire da una televisione riservata in un primo tempo a un'élite per poi diventare arma di distrazione di massa, e dalla mitica Vespa, al tempo stesso strumento e simbolo di una traumatica accelerazione del vivere, con la possibilità di rapidi spostamenti per sottrarsi al piccolo angusto mondo di casa.

SALTO VERTIGINOSO

In mezzo, una transizione talmente brusca e rapida da stordire, con quel "Ganbéto" che si sforza di evitare lo strappo, così sintetizzato in un brano del testo: "Tutto cambia in così poco tempo... anche le cose che sembravano dover durare per sempre scompaiono". Un trauma tanto più violento

nella campagna veneta, dov'è ambientato il libro: quella Battaglia Terme, nel Padovano, dove la memoria dei barcarieri è custodita in uno straordinario museo messo tenacemente assieme da uno di loro, Riccardo Cappelozza, che ha vissuto in prima persona l'ultima stagione della navigazione interna. Nel libro, il luogo diventa il palcoscenico del vertiginoso salto tra la vecchia Italia contadina e la nuova Italia della modernità ma anche del consumismo: una lacerazione che fa venire alla mente la lucida denuncia degli "Scritti corsari" di Pierpaolo Pasolini, non a caso riferiti proprio a quel periodo e a quel trauma. Ma se "Ganbéto" in qualche modo riesce a non rimanerne travolto, non altrettanto accade per il nonno, significativamente anch'egli chiamato sempre e solo col soprannome, altrettanto evocativo: Caronte.

IL TRAGHETTATORE

Si tratta di un barcaro, a bordo del cui burcio il nipote trascorre un'intera estate, per poi scendere a terra sbarcando dal passato e immergendosi nella modernità della fabbrica. Caronte diventa così il traghettatore che accompagna il nipote nel passaggio tra due epoche, per poi scomparire. Se il nipote si adegua al nuovo che avanza, il nonno sceglie di consegnarsi a un epilogo altamente tragico, affrontando il mare in

burrasca proprio nei giorni drammatici dell'"acqua grande", e sparendo senza lasciare più traccia di sé: viene in mente il vecchio marinaio della ballata di Coleridge, con la sua "nuda carcassa di nave". Ma è esemplare dei "danni collaterali" della transizione anche Amilcare, appartenente al mondo parallelo di coloro che affittavano i cavalli per trainare i burci nelle risalite dei fiumi: il quale, di fronte alla morte per sfinitimento e vecchiaia del proprio animale, vuole morire egli stesso, e va via di testa al punto da venire portato in manicomio; simbolo della fine di un'epoca ma anche di un intero mondo.

LE COSE RITORNANO

E tuttavia, alla fine il libro lascia un messaggio di speranza: "Puoi cambiare finché vuoi, ma alla fine le cose ritornano da te... l'acqua resta sempre lei, e fa sempre lo stesso giro". Come dire che la Storia, con la maiuscola, ha una forza lenta ma irresistibile come l'acqua: scorre a volte piano a volte tumultuosa, portando con sé il flusso delle storie degli uomini. Più forte, più profonda, più vera. Sembra suggerirlo il titolo del libro: come l'acqua, anche la Storia ride. —

L'AUTORE E L'OPERA

Paolo Malaguti, 42 anni, ha esordito con "Sul Grappa dopo la vittoria", giunto alla settima edizione. Tra gli altri lavori, il "Sillabario veneto" e "Nuovo sillabario veneto"; romanzi storici, tra i quali "La

Data: 06.06.2020 Pag.: 34
Size: 889 cm2 AVE: € 6223.00
Tiratura: 11320
Diffusione: 8029
Lettori: 129000



La stagione che cancellò i barcai e spense i sopravvissuti nel futuro

reliquia di Costantinopoli”, finalista al premio Strega, e “Prima dell’alba” ambientato nella Grande Guerra del dopo Caporetto”; “Lungo la Pedemontana”, viaggio in bicicletta nel Veneto della contestata superstrada; e “L’ultimo carnevale”, dedicato a

una Venezia del futuro sommersa dalle acque. Con “Se l’acqua ride” (Einaudi, pp 200, 18.50 euro in uscita il 9 giugno) entra nel mondo dei barcai veneti, raccontandolo nella fase della sua morte al buio. Prima presentazione

nel 12 giugno al parco Pietro d’Abano di Battaglia Terme, alle 18. Consigliabile prenotazione a eventi.battagliaterme@gmail.com; solo posti a sedere distanziati. Il 19 giugno a Cavazzale di Monticello Conte Otto (Vicenza).

Il romanzo



PAOLO MALAGUTI
SE L'ACQUA RIDE



I burci sul Sile, dinosauri di legno simboli di un'epoca, di un luogo e di un'economia. Da qui parte il racconto del nuovo romanzo di Paolo Malaguti (a destra, l'autore e la copertina) ambientato a Battaglia Terme



La stagione che cancellò i barcarieri e spinse i sopravvissuti nel futuro

Dal 9 giugno in libreria "Se l'acqua ride" di Paolo Malaguti, generazioni a confronto nella storia

Francesco Jori

Dinosauri di legno. C'è un posto a Casier, nel Trevigiano, in un'ansa riparata del Sile, conosciuto come "il cimitero dei burci". E sembrano proprio relitti di una remota epoca preistorica, quei resti di imbarcazioni a fondo piatto che fino agli anni Sessanta del Novecento hanno solcato i fiumi della val Padana, trasportando ogni genere di merci.

Un'estinzione traumatica, la loro, consumatasi nell'arco di pochi anni sotto la spinta della in-civiltà dell'asfalto, dopo un onorato servizio di secoli: la si rivive nell'ultimo libro dello scrittore veneto Paolo Malaguti, "Se l'acqua ride", edito da Einaudi e in libreria dal 9 giugno, che in chiave romanizzata ricostruisce la traumatica scomparsa.

DEI MONDI

La vicenda si svolge tra l'autunno del '65 e la primavera del '67: in mezzo c'è la drammatica "acqua grande" che all'inizio del novembre '66 allagò Venezia e le aree della laguna. Poco più di un anno, dunque; ma in quel tempo sincopato c'è di mezzo un'intera vita collettiva, sconvolta da un cambiamento epocale.

La sintetizza in qualche modo il protagonista, del quale non si fa mai il nome ma solo il soprannome: "Ganbéto", con la "n". Il termine sta a indicare un ferro a U, utilizzato per tenere insieme due anelli, o in barca per unire la catena all'anc-

ora: come un simbolo scelto dall'autore per inquadrare una figura che tiene insieme due mondi, un passato che tramonta e un futuro che spunta, radicalmente diversi tra loro. In questo senso il romanzo è una sorta di affresco tracciato con pennellate di scampoli di una vita che ancor oggi le generazioni dei settantenni e ottantenni conservano nel baule dei ricordi: il gabinetto nel cortile, il risparmio come stile di vita, il diario scolastico (buon vecchio caro diario Vitt...) come un compagno da custodire con cura, il non-

no che il viaggio più lungo della sua vita l'ha fatto a Padova, al Santo. E sull'altro versante, la modernità che galoppa con i suoi nuovi oggetti-cult, a partire da una televisione riservata in un primo tempo a un'élite per poi diventare arma di distrazione di massa, e dalla mitica Vespa, al tempo stesso strumento e simbolo di una traumatica accelerazione del vivere, con la possibilità di rapidi spostamenti per sottrarsi al piccolo angusto mondo di casa.

SALTO VERTIGINOSO

In mezzo, una transizione talmente brusca e rapida da stordire, con quel "Ganbéto" che si sforza di evitare lo strappo, così sintetizzato in un brano del testo: "Tutto cambia in così poco tempo... anche le cose che sembravano dover durare per sempre scompaiono". Un trauma tanto più violento

nella campagna veneta, dov'è ambientato il libro: quella Battaglia Terme, nel Padovano, dove la memoria dei barcarieri è custodita in uno straordinario museo messo tenacemente assieme da uno di loro, Riccardo Cappelozza, che ha vissuto in prima persona l'ultima stagione della navigazione interna. Nel libro, il luogo diventa il palcoscenico del vertiginoso salto tra la vecchia Italia contadina e la nuova Italia della modernità ma anche del consumismo: una lacerazione che fa venire alla mente la lucida denuncia degli "Scritti corsari" di Pierpaolo Pasolini, non a caso riferiti proprio a quel periodo e a quel trauma. Ma se "Ganbéto" in qualche modo riesce a non rimanerne travolto, non altrettanto accade per il nonno, significativamente anch'egli chiamato sempre e solo col soprannome, altrettanto evocativo: Caronte.

IL TRAGHETTATORE

Si tratta di un barcaro, a bordo del cui burcio il nipote trascorre un'intera estate, per poi scendere a terra sbarcando dal passato e immergendosi nella modernità della fabbrica. Caronte diventa così il traghettatore che accompagna il nipote nel passaggio tra due epoche, per poi scomparire. Se il nipote si adegua al nuovo che avanza, il nonno sceglie di consegnarsi a un epilogo altamente tragico, affrontando il mare in

burrasca proprio nei giorni drammatici dell'"acqua grande", e sparendo senza lasciare più traccia di sé: viene in mente il vecchio marinaio della ballata di Coleridge, con la sua "nuda carcassa di nave". Ma è esemplare dei "danni collaterali" della transizione anche Amilcare, appartenente al mondo parallelo di coloro che affittavano i cavalli per trainare i burci nelle risalite dei fiumi: il quale, di fronte alla morte per sfinitimento e vecchiaia del proprio animale, vuole morire egli stesso, e va via di testa al punto da venire portato in manicomio; simbolo della fine di un'epoca ma anche di un intero mondo.

LE COSE RITORNANO

E tuttavia, alla fine il libro lascia un messaggio di speranza: "Puoi cambiare finché vuoi, ma alla fine le cose ritornano da te... l'acqua resta sempre lei, e fa sempre lo stesso giro". Come dire che la Storia, con la maiuscola, ha una forza lenta ma irresistibile come l'acqua: scorre a volte piano a volte tumultuosa, portando con sé il flusso delle storie degli uomini. Più forte, più profonda, più vera. Sembra suggerirlo il titolo del libro: come l'acqua, anche la Storia ride. —

L'AUTORE E L'OPERA

Paolo Malaguti, 42 anni, ha esordito con "Sul Grappa dopo la vittoria", giunto alla settima edizione. Tra gli altri lavori, il "Sillabario veneto" e "Nuovo sillabario veneto"; romanzi storici, tra i quali "La

Data: 06.06.2020 Pag.: 34
Size: 885 cm2 AVE: € 16815.00
Tiratura: 22166
Diffusione: 16286
Lettori: 207000



reliquia di Costantinopoli”, finalista al premio Strega, e “Prima dell’alba” ambientato nella Grande Guerra del dopo Caporetto”; “Lungo la Pedemontana”, viaggio in bicicletta nel Veneto della contestata superstrada; e “L’ultimo carnevale”, dedicato a

una Venezia del futuro sommersa dalle acque. Con “Se l’acqua ride” (Einaudi, pp 200, 18.50 euro in uscita il 9 giugno) entra nel mondo dei barcai veneti, raccontandolo nella fase della sua morte al buio. Prima presentazio-

ne il 12 giugno al parco Pietro d’Abano di Battaglia Terme, alle 18. Consigliabile prenotazione a eventi.battagliaterme@gmail.com; solo posti a sedere distanziati. Il 19 giugno a Cavazzale di Monticello Conte Otto (Vicenza).

Il romanzo



I burci sul Sile, dinosauri di legno simboli di un'epoca, di un luogo e di un'economia. Da qui parte il racconto del nuovo romanzo di Paolo Malaguti (a destra, l'autore e la copertina) ambientato a Battaglia Terme



La stagione che cancellò i barcari e spinse i sopravvissuti nel futuro

Dal 9 giugno in libreria "Se l'acqua ride" di Paolo Malaguti, generazioni a confronto nella storia

Francesco Jori

Dinosauri di legno. C'è un posto a Casier, nel Trevigiano, in un'ansa riparata del Sile, conosciuto come "il cimitero dei burci". E sembrano proprio relict di una remota epoca preistorica, quei resti di imbarcazioni a fondo piatto che fino agli anni Sessanta del Novecento hanno solcato i fiumi della val Padana, trasportando ogni genere di merci.

Un'estinzione traumatica, la loro, consumatasi nell'arco di pochi anni sotto la spinta della in-civiltà dell'asfalto, dopo un onorato servizio di secoli: la si rivive nell'ultimo libro dello scrittore veneto Paolo Malaguti, "Se l'acqua ride", edito da Einaudi e in libreria dal 9 giugno, che in chiave romanizzata ne ricostruisce la traumatica scomparsa.

DEI MONDI

La vicenda si svolge tra l'autunno del '65 e la primavera del '67: in mezzo c'è la drammatica "acqua grande" che all'inizio del novembre '66 allagò Venezia e le aree della laguna. Poco più di un anno, dunque; ma in quel tempo sincopato c'è di mezzo un'intera vita collettiva, sconvolta da un cambiamento epocale.

La sintetizza in qualche modo il protagonista, del quale non si fa mai il nome ma solo il soprannome: "Ganbéto", con la "n". Il termine sta a indicare un ferro a U, utilizzato per tenere insieme due anelli, o in barca per unire la catena all'anc-

ora: come un simbolo scelto dall'autore per inquadrare una figura che tiene insieme due mondi, un passato che tramonta e un futuro che spunta, radicalmente diversi tra loro. In questo senso il romanzo è una sorta di affresco tracciato con pennellate di scampoli di una vita che ancor oggi le generazioni dei settantenni e ottantenni conservano nel baule dei ricordi: il gabinetto nel cortile, il risparmio come stile di vita, il diario scolastico (buon vecchio caro diario Vitt...) come un compagno da custodire con cura, il non-

no che il viaggio più lungo della sua vita l'ha fatto a Padova, al Santo. E sull'altro versante, la modernità che galoppa con i suoi nuovi oggetti-cult, a partire da una televisione riservata in un primo tempo a un'élite per poi diventare arma di distrazione di massa, e dalla mitica Vespa, al tempo stesso strumento e simbolo di una traumatica accelerazione del vivere, con la possibilità di rapidi spostamenti per sottrarsi al piccolo angusto mondo di casa.

SALTO VERTIGINOSO

In mezzo, una transizione talmente brusca e rapida da stordire, con quel "Ganbéto" che si sforza di evitare lo strappo, così sintetizzato in un brano del testo: "Tutto cambia in così poco tempo... anche le cose che sembravano dover durare per sempre scompaiono". Un trauma tanto più violento

nella campagna veneta, dov'è ambientato il libro: quella Battaglia Terme, nel Padovano, dove la memoria dei barcari è custodita in uno straordinario museo messo tenacemente assieme da uno di loro, Riccardo Cappelozza, che ha vissuto in prima persona l'ultima stagione della navigazione interna. Nel libro, il luogo diventa il palcoscenico del vertiginoso salto tra la vecchia Italia contadina e la nuova Italia della modernità ma anche del consumismo: una lacerazione che fa venire alla mente la lucida denuncia degli "Scritti corsari" di Pierpaolo Pasolini, non a caso riferiti proprio a quel periodo e a quel trauma. Ma se "Ganbéto" in qualche modo riesce a non rimanerne travolto, non altrettanto accade per il nonno, significativamente anch'egli chiamato sempre e solo col soprannome, altrettanto evocativo: Caronte.

IL TRAGHETTATORE

Si tratta di un barcaro, a bordo del cui burcio il nipote trascorre un'intera estate, per poi scendere a terra sbarcando dal passato e immergendosi nella modernità della fabbrica. Caronte diventa così il traghettatore che accompagna il nipote nel passaggio tra due epoche, per poi scomparire. Se il nipote si adegua al nuovo che avanza, il nonno sceglie di consegnarsi a un epilogo altamente tragico, affrontando il mare in

burrasca proprio nei giorni drammatici dell'"acqua grande", e sparendo senza lasciare più traccia di sé: viene in mente il vecchio marinaio della ballata di Coleridge, con la sua "nuda carcassa di nave". Ma è esemplare dei "danni collaterali" della transizione anche Amilcare, appartenente al mondo parallelo di coloro che affittavano i cavalli per trainare i burci nelle risalite dei fiumi: il quale, di fronte alla morte per sfinitimento e vecchiaia del proprio animale, vuole morire egli stesso, e va via di testa al punto da venire portato in manicomio; simbolo della fine di un'epoca ma anche di un intero mondo.

LE COSE RITORNANO

E tuttavia, alla fine il libro lascia un messaggio di speranza: "Puoi cambiare finché vuoi, ma alla fine le cose ritornano da te... l'acqua resta sempre lei, e fa sempre lo stesso giro". Come dire che la Storia, con la maiuscola, ha una forza lenta ma irresistibile come l'acqua: scorre a volte piano a volte tumultuosa, portando con sé il flusso delle storie degli uomini. Più forte, più profonda, più vera. Sembra suggerirlo il titolo del libro: come l'acqua, anche la Storia ride. —

L'AUTORE E L'OPERA

Paolo Malaguti, 42 anni, ha esordito con "Sul Grappa dopo la vittoria", giunto alla settima edizione. Tra gli altri lavori, il "Sillabario veneto" e "Nuovo sillabario veneto"; romanzi storici, tra i quali "La

Data: 06.06.2020 Pag.: 34
Size: 888 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 5020
Lettori:



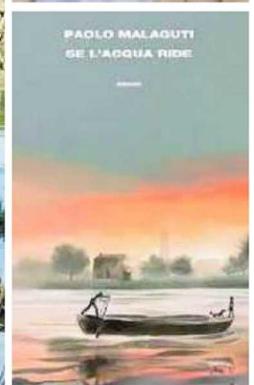
reliquia di Costantinopoli”, finalista al premio Strega, e “Prima dell’alba” ambientato nella Grande Guerra del dopo Caporetto”; “Lungo la Pedemontana”, viaggio in bicicletta nel Veneto della conte-

stata superstrada; e “L’ultimo carnevale”, dedicato a una Venezia del futuro sommersa dalle acque. Con “Se l’acqua ride” (Einaudi, pp 200, 18.50 euro in uscita il 9

giugno) entra nel mondo dei barcai veneti, raccontandolo nella fase della sua morte al buio. Pprima presentazione il 12 giugno al parco Pietro d’Abano di Battaglia Terme,

alle 18. Consigliabile prenotazione a eventi.battagliaterme@gmail.com; solo posti a sedere distanziati. Il 19 giugno a Cavazzale di Monticello Conte Otto (Vicenza).

Il romanzo



I burci sul Sile, dinosauri di legno simboli di un'epoca, di un luogo e di un'economia. Da qui parte il racconto del nuovo romanzo di Paolo Malaguti (a destra, l'autore e la copertina) ambientato a Battaglia Terme

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile